

Il censimento dei *Pubblici Stabilimenti di Educazione ed Istruzione* della Delegazione di Urbino e Pesaro (7 maggio 1817), di Stefano Lancioni

Nel 1815, caduto il regime napoleonico e terminata l'esperienza murattiana, anche nella Delegazione di Urbino e Pesaro (corrispondente all'attuale Provincia di Pesaro e Urbino e ai territori di Gubbio e Senigallia) fu restaurato il governo papale. Consapevoli comunque dell'impossibilità di un totale ritorno all'antico regime, le autorità ecclesiastiche, nel tentativo di svecchiare le strutture dello Stato, ipotizzarono (e solo in parte realizzarono) un vasto programma di riforme.

Per rendere più moderna e funzionale l' "istruzione pubblica" (costituita dalle scuole comunali, che allora condividevano nei vari centri dello Stato con gli istitutori privati e con le scuole degli ordini religiosi e dei conventi, i compiti educativi), venne creata addirittura, il 20 luglio 1816, un'apposita congregazione cardinalizia che, come prima fase, propedeutica, all'elaborazione di una radicale riforma, utilizzò, per il reperimento delle informazioni necessarie, un innovativo (almeno nello Stato della Chiesa) metodo: la Congregazione infatti, tramite i Delegati provinciali, ordinò ai governatori delle varie comunità di compilare un apposito modello, in duplice copia, in cui dovevano essere fornire dettagliate e capillari informazioni sulla situazione dell'istruzione nella località.

Pertanto, anche nella nostra Provincia, per ottemperare alle richieste della Congregazione, il delegato apostolico monsignor Pandolfi richiese il 7 maggio 1817 a tutte le comunità (allora 54) la compilazione (in copie separate per i maschi e le femmine) di una "dettagliata e solletica relazione" sugli stabilimenti di educazione ed istruzione presenti¹. Nei mesi successivi giunsero pertanto circa sessanta prospetti dimostrativi in duplice copia, una delle quali è conservata tuttora nell'Archivio di Stato di Pesaro mentre l'altra venne allegata ad un quadro generale inviato a Roma². Da essi possiamo farci una precisa idea degli istituti di istruzione esistenti due secoli fa nella nostra provincia.

¹Archivio di Stato di Pesaro (d'ora in poi ASP), *Delegazione di Urbino e Pesaro* (d'ora in poi *Del.*), Titolo IX – Istruzione Pubblica, b. 1, circolare n. 5547 del 7 maggio 1817. Venivano in particolare richiesti: 1. *Denominazione della comunità* – 2. *Qualità de pubblici stabilimenti d'educazione ed istruzione* – 3. *Da chi sono diretti, cioè se appartengono all'autorità ecclesiastica, o governativa, o municipale* – 4. *Numero degli alunni per cadauno stabilimento* – 5. *Origine delle rispettive fondazioni* – 6. *Con quali fondi siano mantenuti, e se hanno fondi particolari* – 7. *Qualità di essi fondi* – 8. *Qualità delle scuole degli indicati stabilimenti* – 9. *Cognome e nome dei maestri di cadauna scuola* – 10. *Numero di scolari di ciascuna scuola* – 11. *Mezzi che dai rispettivi municipi si propongono per migliorare la pubblica educazione ed istruzione* – 12. *Osservazioni*.

²Archivio di Stato di Pesaro, Delegazione di Urbino e Pesaro, titolo IX, Istruzione Pubblica, b. 1 (da questa busta è tratto quasi tutto il materiale citato nel presente articolo). Il numero di prospetti è superiore a quello delle comunità perché vennero inviate, da alcune di esse, uno specchio per i maschi ed uno per le femmine. Viceversa non risulta pervenuto lo specchio di Vaccarile.

L'istruzione primaria maschile

Il primo livello ("istruzione primaria") era quello del "leggere, scrivere e far di conto", indicato in vario modo nei prospetti (*ABC, abbecedario, elementare, conteggio, leggere e scrivere, calcolo decimale, carattere, ecc.*).

Prima di analizzare i dati bisogna tuttavia notare che il "censimento" del 1817 è, per questo grado di istruzione, inaffidabile, dato che si può notare dalle risposte una certa confusione tra "scuole parrocchiali" (private) e "scuole comunitative gestite dal parroco" (pubbliche, dato che il religioso in questo caso svolgeva la funzione di maestro, nominato dalla comunità e da essa *in toto* o in parte stipendiato): in alcuni prospetti vengono registrate le prime (anche nel caso in cui la comunità non partecipasse in alcun modo alla nomina o alla remunerazione), in altri omesse le seconde se gestite da parroci (anche se stipendiati in tutto o in parte dalla comunità)³. I dati perciò risultano falsati e si giunge al paradosso di piccoli centri con tre scuole elementari (Pietrarubbia, per un totale di nove alunni) e di grandi città (come Urbino, dotata di seminario, collegio di Gesuiti ed Università) senza scuole elementari registrate⁴.

Fatta la doverosa premessa, dobbiamo notare che i dati in nostro possesso indicano la presenza di classi di istruzione primaria (generalmente solo elementare, talvolta organizzata, sempre con lo stesso maestro, come "elementare ed elementi di grammatica", o denominazioni simili) in 46 dei 54 comuni della Delegazione: in 21 comuni⁵ sono registrate scuole elementari (pluriclasse con unico maestro, generalmente il parroco), per un totale di 905 alunni; in 28 comuni scuole elementari con grammatica o elementi di grammatica (classi tutte affidate allo stesso maestro)⁶, per ulteriori 438 alunni. La formazione di base era assicurata pertanto, in tutto il territorio della Delegazione, a 1343 alunni.

In due comuni (Colbordolo e Casteldelci) la scuola era solo momentaneamente chiusa, dato che si prevedeva l'elezione del maestro nel successivo giorno di Santa Lucia (13 dicembre). Di un paese (Vaccarile) non giunse, per quanto ne sappiamo il prospetto. Cinque comuni invece dichiaravano

³In effetti il confine era labile dato che il parroco era tra le poche persone in grado di insegnare in un piccolo centro e di norma era il parroco stesso a svolgere la funzione di maestro. Ma questa distinzione non è avvertita sempre correttamente da coloro che presentano i prospetti.

⁴Ad onor del vero vengono ricordate due classi elementari a Fermignano e Monteguiduccio, allora appodati ad Urbino. Nessuna comunque in città.

⁵Barchi, Cagli, Cantiano, Castelleone, Fano, Fossombrone, Fratte, Ginestreto, Gubbio, Orciano, Pennabilli, Pergola, Pesaro, Pietrarubbia, S. Agata, S. Angelo in Lizzola, S. Angelo in Vado, S. Lorenzo in Campo, Senigallia, Tavoleto, Urbania.

⁶Acqualagna, Apecchio, Barchi, Cartoceto, Costacciaro, Fermignano di Urbino, Frontino, Ginestreto, Gradara, Isola del Piano, Macerata Feltria, Mondavio, Mondolfo, Montebardino, Montegrimano, Montesecco, Pietracuta (non riporta però il numero degli alunni), Poggio Berni, San Costanzo, San Leo, San Lorenzo in Campo, Pesaro, S. Angelo in Lizzola, Sassocorvaro, Sasso Feretrano, Scheggia, Senigallia, Serra Sant'Abbondio, Tomba in Ripe. Alcuni comuni si ripetono in questo e nell'elenco nella nota precedente in quanto i dati fanno riferimento a scuole esistenti in frazioni diverse (es. S. Angelo in Lizzola e Montelabbate) dello stesso comune.

esplicitamente che mai vi era stata, in quei luoghi, alcuna scuola: si tratta di Lamoli⁷, Mercatello⁸, Monte Gelli⁹, Peglio¹⁰ e Tomba di Pesaro (= Tavullia)¹¹.

L'istruzione primaria femminile

Se l'istruzione rivolta ai maschi era adeguatamente rappresentata nella nostra Provincia (almeno secondo gli standard ottocenteschi), completamente diversa era la situazione di quella femminile.

Esistevano solo pochissimo scuole per le bambine, generalmente collegate agli orfanotrofi o ai conservatori delle varie città: questi avevano funzioni prevalenti di assistenza ma fornivano anche un'istruzione di base e, in questo settore, erano talvolta aperti anche alla popolazione femminile locale. Ma si contavano in tutta la Legazione solo le scuole di Orciano, Urbino, Urbania, Gubbio e Pergola.

La più antica istituzione della provincia di educazione femminile si trovava ad **Orciano**: aveva il titolo di *Le orfane* ed era stata istituita dalla marchesa del Vasto, sorella di Francesco Maria II della Rovere, duca di Urbino, che la dotò di una piccola rendita, derivante da due piccole possessioni. Provvedeva all'educazione di due giovani orfane ma era aperta anche a *molte giovani* della terra *che vi si recano a scuola*: l'insegnamento era impartito dalla maestra e priora Rossi Faustina, coadiuvata dalla signora Anna Barbanti e da due ex monache di casa Sbrozzi. Le fanciulle (orfane e fanciulle del paese) venivano istruite nel *cucire, far calzetti, ricamare, leggere e scrivere*¹².

Non era invece collegata all'Orfanotrofio la *Pubblica Scuola delle Maestre Pie* eretta in **Urbino** circa un secolo prima *dalla generosa munificenza dell'immortale concittadino signor cardinale Annibale Albani di felice memoria. Intento sempre quest'illustre porporato a beneficiare la diletta sua patria, pensò d'introdurvi così utile e lodevole istituto, con provvederlo a tutte sue spese di una comoda abitazione e corredandola di tutte le necessarie suppellettili, nonché di mobili, letti, biancheria, e tutt'altro necessario ai bisogni di una regolare e ben regolata famiglia con fornirle ancora di un interno Sacro Oratorio per celebrarvi li divini ministerj, specialmente nei tempi d'inverno*. Così si esprimeva il gonfaloniere di Urbino ricordando tale istituzione, diretta da due

⁷ASP, Del., Istruzione Pubblica, b. 1, Lamoli, 16 ottobre 1817: *non evvi memoria che vi sia stato alcun pubblico stabilimento di educazione ed istruzione*.

⁸ASP, Del., Istruzione Pubblica, b. 1, Mercatello, 25 maggio 1817: *... in Mercatello mancano affatto l'istituzioni per l'ammaestramento ed educazione della gioventù*

⁹ASP, Del., Istruzione Pubblica, b. 1, 18 ottobre 1817: *né in questo capoluogo né negli appodiati esiste stabilimento alcuno per l'educazione ed istruzione pubblica né vi sono in conseguenza scuole, e maestri in verun modo, cosicché la maggior parte di questi abitanti è illetterata*

¹⁰ASP, Del., Istruzione Pubblica, b. 1, Peglio, 17 maggio 1817: *Peglio e Lunano non avevano scuole di alcun tipo; Nell'era del governo italico, in cui era sospesa la predicazione in ognuna delle due comunità s'impiegava nell'oggetto d'istruzione l'onorario che soleva passarsi al predicatore. Inutilmente però, perché mai trovossi fra questi grossolani e poveri contadini alcuno che frequentasse la scuola*.

¹¹ASP, Del., Istruzione Pubblica, b. 1, Gradara, 6 ottobre 1817: *A Tomba di Pesaro era stata stabilita l'istituzione di una scuola (di leggere, e scrivere, e le quattro operazioni principali ell'aritmetica) dal cessato governo italico. Nel 1817 i soldi per pagare il maestro erano stati però destinati allo stipendio di una guardia campestre*.

¹²ASP, Del., Istruzione Pubblica, b. 1, Orciano, 28 agosto 1817.

deputati ecclesiastici scelti dal Reverendissimo Capitolo. Le Maestre Pie potevano usufruire, nel momento della costituzione, di un fondo di *scudi tremila romani, che nella sua origine costituivano diversi capitali di censi, qual somma derivò da un donazione inter vivos del lodato eminentissimo principe, apertamente ciò rilevandosi da un moto proprio di Benedetto pp. XIV delli 23 novembre 1746 impresso in Roma nella Stamperia Vaticana.* Veniva quindi precisato che *la qualità della scuola si restringeva nel far la dottrina cristiana alle fanciulle, ed indirizzarle nella pietà ed alla devozione. In ordine ai lavori donneschi insegnano il ricamo, i merletti, il cucire di bianco, il far calzetti, ed altro.* Nel 1817 c'erano 32 scolare e tre maestre: la superiora Maria Mattei di Mombaroccio, la signora Orsola Scovolini del distretto di Rimini e una terza, che viveva con abito secolare, la signora Felice Guglielmi di Urbino¹³

Esisteva una *Scuola di Maestre Pie* anche in **Urbania**, dipendente dall'autorità ecclesiastica, a cui veniva ammessa qualunque fanciulla che volesse approfittarne (il numero delle alunne era dunque incerto). Era stato fondato nel 1770, aveva entrate di 100 scudi che somministrava il Seminario, 30 il locale Monte di Pietà; possedeva inoltre un estimo catastale di 400 scudi. La scuola era affidata alle maestre Papi Lucrezia e Orlandini Battista (che gestivano anche l'orfanotrofio femminile, con sette alunne). Il programma era quello di *leggere, scrivere, cucire, fare il calzetto*¹⁴.

A **Gubbio** l'orfanotrofio, fondato nel 1786, chiamato *Rifugio Pio* o *Pio Orfanotrofio*, curava l'assistenza e l'educazione di 26 orfane, affidate alla priora Maria Banadori da Loreto e alle maestre Angela Bernardini e Anastasia Marinelli. L'educazione consisteva in *leggere, cucire, tessere ed altri lavori di famiglia* (10 fanciulle sono classificate come *da telaro; le altre si impiegano nei lavori donneschi*); erano aggregate all'orfanotrofio anche alcune scuole aperte alla popolazione femminile cittadina, istituite nel 1806 dal vescovo Angeletti: una *scuola elementare di leggere per le fanciulle*, con 81 scolare, di cui era maestra Costanza Pagliari; una *scuola elementare di scrivere* affidata al signor Francesco Pagliari con 20 scolare; una *scuola di cucire di fino, e di grosso, centinare, racamare ed altre qualità di lavori donneschi*, affidata alle signore Costanza e Maria Pagliari, con 81 scolare¹⁵

A **Pergola** infine c'era infine il *Ritiro Tarducci*. La vedova signora Anna Latoni già moglie di Francesco Guazzugli Tarducci dama pia, e devota dopo la morte del suo consorte volle dare un segno della sua specchiata devozione, ed a proprie spese eresse una casa di riunione. Raccolte alcune femmine della città, che per costume e condotta formavano lo specchio di essa, ed unendole insieme in numero di dieci ebbe il piacere veder questo pio luogo frequentato da molte fanciulle, le quali apprendono principj li più savi di religione, si ammaestrano in tutti i lavori muliebri, e nel leggere. In questo luogo non vi fu mai clausura. Vestono le alunne di color scuro decente al loro

¹³ASP, Del., Istruzione Pubblica, b. 1, Urbino, 16 novembre 1817.

¹⁴ASP, Del., Istruzione Pubblica, b. 1, Urbania, 19 maggio 1817.

¹⁵ASP, Del., Istruzione Pubblica, b. 1, Gubbio 27 ottobre e 3 novembre 1817.

istituto e vengono mantenute con fondi lasciati dalla pia istitutrice (legate a terreni, per un valore di circa 300 scudi, n. 15 case e n. 4 censi). Vengono ricordate anche il nome della maestra, Erminia Orazj, e il numero delle scolare, 40¹⁶.

Nessuna scuola pubblica viene ricordata in altri centri della provincia (non era del resto più attiva quella di Fano¹⁷ e si stavano smantellando quelle di Senigallia¹⁸).

L'istruzione secondaria maschile

Seguiva quindi un secondo livello (“istruzione secondaria”) articolato in grammatica (italiana e latina), umanità (chiamata anche “grammatica superiore”) e retorica: la scansione era ripresa dalle istituzioni scolastiche dei Gesuiti, dove era prevista una rigorosa articolazione degli studi. Tale livello può essere considerato, con le dovute differenze, analogo alla nostra scuola media inferiore, se non altro perché offriva una preparazione propedeutica ai livelli superiori di istruzione.

Nella Delegazione di Urbino e Pesaro le scuole esclusivamente di istruzione secondaria (non considerando quelle di elementi di grammatica, aggregate alla scuola primaria) formavano 806 alunni, in 19 comuni (a cui si aggiungono alcuni alunni di Mondavio e San Lorenzo in Campo, centri in cui viene precisata l'esistenza di una scuola secondaria ma non viene indicato il numero degli alunni che la frequentano).

Il numero maggiore di alunni, ben 149, era quello di **Urbino**, dove erano attive sia la scuola del

¹⁶ Inviato dal governatore provvisorio P. Tonelli, Pergola, 12 novembre 1817. Esisteva a Pergola anche un orfanotrofio fondato circa 150 anni prima: il capitale fu costituito da Paolo Fattorini, Patrignano Luciani, Lucia Petrini, Angelo Tartoni, cardinale Antonio Antonelli. Anticamente manteneva 16 e più alunne; nel 1817 per vari motivi (aumento imposizioni, deperimento Luoghi di Monte nel deceduto italico governo...) aveva ristretto il numero delle suddette. Il prodotto dei terreni è 360 scudi, dei censi 140, delle case 30. Le attività erano *lavori femminili di qualunque sorta – leggere e scrivere. Le vere orfane in n. 9. Nel numero delle 12 abitanti vi sono comprese orfane avanzate in età che sono come direttrici dei lavori.*

¹⁷ A Fano (ASP, Del., Istruzione Pubblica, b. 1, 15 ottobre 1817) si precisava quanto segue: *Il paese è mancante di un necessario provvedimento d'istituzione per la educazione delle fanciulle. Esistono è vero alcune scuole particolari presso donne secolari, e presso alcune religiose, non ancora riunite in clausura, ma oltre che sono esse scuole venali, nè ivi si conosce il metodo d'istruzione, ed educazione, non essendo sotto la tutela di alcuna autorità, o civile, o ecclesiastica, molte di esse vanno a cessare tosto che ai monasteri, ove si saranno riunite tutte le religiose sarà ripristinata la clausura, e si toglie così a molte famiglie che non hanno mezzi di adottare le loro figlie ne' monasteri il modo d'istruirle. La magistratura pertanto conoscendo quanto debbe essere interessante in uno Stato Civilizzato la educazione delle donne proporrebbe la riattivazione del metodo lodevolissimo ideato e messo ad esecuzione dalla Beata Memoria di Monsignor Beni Vescovo di questa Città. Egli stabilì due Maestre Pie presso l'Orfanotrofio, le quali fieno in comunione colle Maestre delle Orfane. In locale separato esse erano addette alla istruzione gratuita delle fanciulle. Questo saggio provvedimento continuò fino che vissero le Mestres suddette, ch'egli fece appositamente venire di Roma. Spetterà alla sapienza del Governo l'ordinare la ripristinazione di sì utile provvidenza, e l'indicare i mezzi relativi mentre la Magistratura si farà premurosa dell'esecuzione.*

¹⁸ Le scuole delle fanciulle non erano in di spettanza comunale prima del 1808, tuttavia *per sistema del Regno Italico furono istituite tanto in Senigallia quanto negli aggregati di Scapezano e Roncitelli e si sono finora mantenute.* Sono a carico del comune ma si pensa di eliminarne il peso (spetta all'autorità sovrana approvare o meno la tabella proposta dal comune). *Tanto in città che negli appodati di Scapezano e Roncitelli si mantenevano le maestre dei lavori femminili, e di leggere, e scrivere per le fanciulle.* Nel consiglio comunale del 6 dicembre 1816 chiesta la chiusura. Provvisoriamente mantiene l'esercizio dell'istruzione medesima a Senigallia la signora Bordi Geltrude, che conta 32 fanciulle (ASP, Del., Istruzione Pubblica, b. 1, 6 ottobre 1817). Un prospetto del 1826 indica che a Senigallia *le femmine sono istruite a peso dell'Eminentissimo Vescovo dalle Monache Benedettine... si osserva che la istruzione per le femmine è poco sicura perché basata sull'altrui beneficenza. Si fanno istanze per una governativa disposizione onde obbligare le levatrici alla scuola di ostetricia negligenzata affatto* (ASP, Del., Istruzione Pubblica, b. 5).

Collegio dei Padri Gesuiti, fondato nel 1686, con 98 alunni¹⁹, sia il *Venerabile Seminario*, istituito nel 1574, con 51 alunni²⁰

Un numero cospicuo di studenti (134), era anche quello di **Senigallia**, città in cui negli anni precedenti erano stati chiusi sia il Seminario, sia il Collegio degli Scolopi: esisteva però il “ginnasio” (eretto durante il passato governo italico, aveva mantenuto la denominazione e la struttura nel 1817), presso il quale erano attive una classe di “elementi di grammatica” (70 alunni), una di grammatica superiore (36 alunni), una di “retorica e umanità” (10 alunni) ed una di “disegno” (18 alunni). Il consiglio comunale aveva inoltre recentemente deciso di sopprimere la scuola di lingua francese e quella di nautica, *la prima perchè superflua, la seconda perchè non praticata*²¹.

Seguivano quindi **Pesaro**, con 99 alunni, trenta dei quali erano però nell'appodiato di Novilara. Gli altri si dividevano tra i corsi di grammatica (22 alunni), retorica (14 alunni), pilotaggio (9 alunni) e disegno e ornato (24 alunni)²².

Al quarto posto per numero di alunni si trovava **Cartoceto**, comunità che allora comprendeva, oltre all'omonimo centro, anche Saltara e Serrungarina: ognuno dei tre centri (successivamente smembrati in tre distinti comuni) aveva la propria scuola secondaria (25 alunni a Cartoceto, 43 a Saltara, 20 a Serrungarina), raggiungendo un consistente totale.

Seguiva quindi **Gubbio**, con 67 alunni (33 a grammatica inferiore, 23 a grammatica superiore, 11 a retorica), e **Fano**, con 55 alunni, 19 dei quali iscritti alle *scuole pubbliche* (grammatica e retorica) e 36 al collegio dei Padri Gesuiti (14 nel corso di grammatica inferiore, 11 in quello di grammatica superiore, 11 in quello di retorica)²³.

A questa seguivano Penna, Orciano, Urbania, Sant'Angelo in Vado, S. Agata, Cagli, S. Angelo in Lizzola, Isola di Fano, Cantiano Fossombrone, Sassorbaro, Pergola e Barchi²⁴.

L'Istruzione superiore

Un terzo livello di istruzione era costituito dai corsi di filosofia e teologia proposti da collegi e seminari e dagli insegnamenti impartiti dalle università della Legazione (due nel 1817, con sede ad Urbino e Fano).

I **Seminari** avevano la funzione principale di formare i futuri membri del clero, in tutte le diocesi della Delegazione. Essi svolgevano la loro attività sia a livello secondario (corsi di grammatica,

¹⁹Grammatica infima, media e superiore con rispettivamente 26, 23 e 28 alunni; umanità, con 15 alunni; retorica, con 6 alunni

²⁰Grammatica (13 alunni), umanità (19 alunni), retorica (19 alunni).

²¹ASP, *Del.*, Istruzione Pubblica, b. 1, Senigallia, 6 ottobre 1817.

²²ASP, *Del.*, Istruzione Pubblica, b. 1, Pesaro, 11 settembre 1817.

²³ASP, *Del.*, Istruzione Pubblica, b. 1, Fano, 15 ottobre 1817.

²⁴36 alunni a Penna, 26 a Orciano, 23 ad Urbania, 22 a Sant'Angelo in Vado; 16 alunni a S. Agata, Fossombrone e Cagli, 15 a S. Angelo in Lizzola e Isola di Fano, 14 a Cantiano, 7 a Sassorbaro, 6 a Pergola, 2 a Barchi

umanità e retorica, di cui abbiamo già parlato), sia in quello superiore (filosofia e teologia).

La situazione del 1817 era però, per alcuni di essi, abbastanza problematica, dato che difficoltà varie, tra cui quelle economiche sopraggiunte durante il recente periodo del governo italico, avevano costretto alcuni di essi a chiudere (momentaneamente) e, anche se la riapertura era data per imminente, non erano presenti in tutte le diocesi²⁵.

Sono viceversa ricordati, per 85 alunni complessivi, i seminari delle altre città: 28 studenti frequentavano quello di Urbino (11 il Seminario, con i corsi di teologia, con 5 alunni, e filosofia, con sei alunni; 17 il corso di filosofia nel Collegio dei Padri Gesuiti), 21 quello di Penna (8 alunni il corso di filosofia, 4 quello di morale, 9 teologia dogmatica)²⁶, 16 si trovavano a Gubbio (9 nel corso di filosofia, 7 in quello di teologia morale e dogmatica)²⁷, 10 a Fossombrone (6 in filosofia, 4 in diritto civile e canonico)²⁸, 4 a Cagli (filosofia morale)²⁹; 4 a Pergola (teologia dogmatica)³⁰; 2 a Sant'Angelo in Vado (teologia morale)³¹

Completava il quadro l'**istruzione universitaria**, rappresentata nella Delegazione da due istituzioni, la plurisecolare Università di Urbino (65 iscritti) e la più recente università Nolfi di Fano (62 iscritti), per un totale di 127 studenti.

La prima traeva la sua origine dal Collegio di tredici dottori, a cui era riconosciuta la seconda e terza istanza nelle cause civili ed ecclesiastiche: era stato istituito dal duca Guidubaldo I nel 1506 e ratificato dal pontefice nell'anno successivo. Al Collegio venne successivamente concessa facoltà di coronare poeti, conferire lauree dottorali e creare notai, quindi venne riconosciuto come Università da papa Clemente X del 6 aprile 1671³². Nel 1817 erano attivi i seguenti corsi:

corsi	insegnante	alunni
<i>Spiegazione del testo sia pontificio che cesareo</i>	<i>Ludovici avvocato Luigi</i>	12
<i>Lingua greca</i>	<i>Corradini sacerdote Antonio</i>	5
<i>Sacra teologia dogmatica</i>	<i>Nardi pre. Raffaello ministro camerale</i>	4
<i>Pratica forense e notariato</i>	<i>Nascioni avvocato Pasquale</i>	10
<i>Istituzioni criminali</i>	<i>Peroli dottor Gio. Bernardino</i>	7
<i>Chimica e farmacia</i>	<i>Agnelli dottor fisico Luigi</i>	4
<i>Istituzioni canoniche e civili</i>	<i>Liera Zecheo preposto Alessandro</i>	8
<i>Logica con l'intero corso di filosofia</i>	<i>Caraffa padre Antonio gesuita</i>	---
<i>Eloquenza e poesia</i>	<i>Isidori abbate Bartolomeo</i>	5

²⁵Erano sicuramente chiusi nel 1817 i seminari di Urbina, Fano e Senigallia (in quest'ultima città era chiuso anche il collegio degli Scolopi); nulla sappiamo del seminario di Pesaro (non menzionato nel prospetto di quella città)

²⁶ASP, *Del.*, Istruzione Pubblica, b. 1, Pennabilli, 14 ottobre 1817.

²⁷ASP, *Del.*, Istruzione Pubblica, b. 1, Gubbio, 3 novembre 1817.

²⁸ASP, *Del.*, Istruzione Pubblica, b. 1, Fossombrone, 6 giugno 1817.

²⁹ASP, *Del.*, Istruzione Pubblica, b. 1, Cagli, 30 agosto 1817.

³⁰ASP, *Del.*, Istruzione Pubblica, b. 1, Pergola, 12 novembre 1817.

³¹ASP, *Del.*, Istruzione Pubblica, b. 1, S. Angelo in Vado, 19 ottobre 1817.

³²ASP, *Del.*, Istruzione Pubblica, b. 1, Urbino, 2 novembre 1817.

<i>Teologia morale</i>	<i>Sforza pre. m.ro Giacomo domenicano</i>	---
<i>Medicina</i>	<i>Berganti m. Giuseppe comprimario</i>	---
<i>Disegno</i>	<i>Rondelli Francescantonio pittore</i>	10

L'Università Nolfi era stata fondata nel 1726, quando i cittadini fanesi Guido e Vincenzo Nolfi istituirono con il loro testamento un Collegio e l'università che da loro presero il nome, dotandoli anche dei frutti di nove possedimenti, alcune case, censi e "luoghi di monte", che permettevano alle due istituzioni di godere di entrate certe (1100 scudi circa all'anno)³³. Al momento della stesura del prospetto (15 ottobre 1817), il Collegio era chiuso *per mancanza di mezzi sufficienti*, ma si sperava di riaprire presto; l'Università era invece aperta e vengono elencati discipline, insegnanti ed alunni di ogni corso:

corsi	insegnante	alunni
<i>Teologia dogmatica</i>	<i>Maestro da farsi</i>	
<i>Sacra Scrittura</i>	<i>Maestro da farsi</i>	
<i>Pandette</i>	<i>Maestro morto da farsi</i>	
<i>Chirurgia, e Farmacia</i>	<i>Ricciarelli Marco</i>	3
<i>Logica, e metafisica</i>	<i>P. Gatti Pietro minore conventuale</i>	4
<i>Teologia Morale</i>	<i>Paoloni don Andrea</i>	4
<i>Istituzioni Cesaree</i>	<i>Magnini Bernardino</i>	2
<i>Eloquenza</i>	<i>Francolini don Raffaele</i>	12
<i>Fisica, e Matematica</i>	<i>P. Flaminj Min.e Off.e</i>	8
<i>Istituzioni Canoniche e Storia Ecclesiastica</i>	<i>Vargas don Francesco</i>	6
<i>Anatomia</i>	<i>Giorgi Giuseppe chirurgo prim.o</i>	4
<i>Decretali</i>	<i>Canonico Bellini Niccolò</i>	1
<i>Disegno</i>	<i>Luzj Giuseppe</i>	15
<i>Medicina</i>	<i>Simonetti Giambattista</i>	3

Infine, per quanto riguarda Pesaro, venivano ricordati i due corsi di Legge civile e canonica (ne era insegnante l'avvocato Antonio Giorgi) e di veterinaria (tenuto dal sig. Giovanni Rosa). Il primo aveva cinque alunni; del secondo non è invece riportato il numero³⁴.

Conclusioni

I dati ricavati dalla raccolta di informazioni nelle varie province dello Stato Pontificio furono inviati

³³ ASP, *Del.*, Istruzione Pubblica, b. 1, Fano, 15 ottobre 1817.

³⁴ ASP, *Del.*, Istruzione Pubblica, b. 1, Pesaro, 11 settembre 1817: inseriti nelle *Scuole normali così dette pubbliche*.

a Roma e fornirono una base per un corposo documento riguardante la riforma dell'istruzione, redatto e stampato nel 1819. Tale riforma non fu però mai promulgata per la malattia e per la successiva morte di Pio VII (1823), con cui si interruppe il processo riformatore³⁵.

Nel 1826, in un successivo censimento delle istituzioni pubbliche della provincia, veniva registrato un incremento notevole delle scuole maschili (anche per la maggiore accuratezza della registrazione), mentre le scuole femminili erano soltanto sette: a quelle esistenti ad Urbino³⁶, Urbania³⁷, Gubbio³⁸ e Pergola³⁹, si erano aggiunte quelle di Fossombrone⁴⁰, Isola di Fano⁴¹ e Mondolfo⁴². La scuola di Orciano non viene invece registrata nel prospetto; qualche anno dopo, nel 1831, in un documento si ricorda che *havvi in questo comune anche un orrfanotrofio, la di cui priora teneva in addietro la scuola delle ragazze. Questo pubblico stabilimento per ordine di monsignor vescovo di Fano resta ora chiuso fino dall'anno scorso e le rendite si ritengono in economia dal parroco di S. Maria, onde rimettere in pareggio quell'amministrazione che erasi, come dicono, indebitata*⁴³.

Prospetto riassuntivo “Censimento” delle Istituzioni scolastiche del 1817

	Comuni (tot. 54)	Alunni
Istruzione primaria maschile	46	1343
Istruzione primaria femminile	5	250 circa
Istruzione secondaria (maschile)	19	806
Istruzione superiore (maschile)	10	217

³⁵M.I. Venzo, Congregazione degli Studi. *La riforma dell'istruzione nello Stato Pontificio (1816-1870)*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CLXXXIV, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generali degli Archivi, Roma, 2009, p. XXXIII.

³⁶ ASP, *Del.*, Istruzione Pubblica, b. 5, 1826: la scuola delle fanciulle aveva l'obiettivo di istruirle nel *leggere e lavorare*. Viene anche specificato che *la scuola pei maschi fu esercitata dai pp. Gesuiti. Per le femmine dalle Maestre Pie. Tanto per gli uni, che per le altre vi sono delle scuole particolari in paese.*

³⁷ ASP, *Del.*, Istruzione Pubblica, b. 5, 1826: le Maestre Pie gestivano la Scuola di Urbania con l'obiettivo di insegnare a *leggere e scrivere*.

³⁸ ASP, *Del.*, Istruzione Pubblica, b. 5, 1826: a cura del *Venerabile Rifugio Pio* esisteva la scuola femminile finalizzata all'insegnamento di *leggere, scrivere e lavori*

³⁹ ASP, *Del.*, Istruzione Pubblica, b. 5, 1826: la scuola era finalizzata all'insegnamento di *leggere, lavori donneschi e dottrina cristiana*

⁴⁰ ASP, *Del.*, Istruzione Pubblica, b. 5, 1826: a Fossombrone *la scuola delle femmine viene esercitata presso quelle Maestre Pie sotto la tutela di Monsignor Vescovo*.

⁴¹ ASP, *Del.*, Istruzione Pubblica, b. 5, 1826: la scuola era finalizzata all'insegnamento di *leggere, dottrina e lavori*.

⁴² ASP, *Del.*, Istruzione Pubblica, b. 5. 1826: la scuola era finalizzata all'insegnamento di *scrivere, dottrina e lavori*.

⁴³ ASP, *Del.*, Istruzione Pubblica, b. 7, lettera del comitato municipale provvisorio di Orciano, Aldebrando Dori, presidente del Comitato Municipale Provvisorio di Orciano, 13 marzo 1831

Appendice n. 1.

Nel 1817 il territorio della Delegazione di Urbino e Pesaro, con quasi 200.000 abitanti, era infatti diviso nei cinque “governi distrettuali” di Urbino, Pesaro, Fano, Senigallia e Gubbio, per un totale di 54 comunità. L’elenco dei Comuni (con relativi abitanti) è riportato nel Motu Proprio 6 luglio 1816 (pubblicato a Milano presso Ferdinando Basso Editore nello stesso anno):

Governo Distrettuale di Urbino (abitanti 70.270)

Comunità	Abitanti
Urbino	17644
Acqualagna	1419
Colbordolo	1227
Barchi	1819
Casteldelci	590
Castel Leone	1747
Fossombrone	8595
Fratte	3047
Frontino	910
Isola del Piano	789

Comunità	Abitanti
Lamoli	1031
Macerata Feltria	1679
Mercatello	1491
Monte Cerignone	1400
Monte Gelli	1518
Monte Grimano	1570
Monte Secco	1532
Peglio	813
Penna	1622
Pietracuta	1532

Comunità	Abitanti
Pietrarubbia	632
Poggio de' Berni	749
S. Agata	2696
S. Angelo in V.	3054
S. Leo	1977
S. Lorenzo in C.	1708
Sascorbaro	1061
Sasso Feretrano	1003
Tavoletto	2114
Urbania	3301

Governo Distrettuale di Pesaro (abitanti 25.863)

Pesaro	17416
Ginestreto	3233

Tomba	1767
Gradara	1633

S. Angelo	1814
-----------	------

Governo Distrettuale di Fano (abitanti 25.799)

Fano	15577
Cartoceto	4702

Isola	1071
Monte Baroccio	1826

San Costanzo	2623
--------------	------

Governo Distrettuale di Senigallia (abitanti 34.569)

Senigallia	18890
Mondavio	4883

Mondolfo	4603
Orciano	1958

Tomba	3790
Vaccarile	445

Governo Distrettuale di Gubbio (abitanti 41.973)

Gubbio	18538
Apecchio	2032
Cagli	9636

Cantiano	2290
Costacciaro	1316
Pergola	5424

Scheggia	1460
Serra S. Abbon.	1277

Da notare che le comunità elencate nel 1816 non corrispondono in tutto ai comuni odierni dato che il territorio di diverse di esse venne in vario modo smembrato e/o accorpato nel 1817, nel 1827 e dopo l’Unità.

Appendice n. 2

Per avere un'idea dell'organizzazione di una scuola comunitativa all'inizio dell'Ottocento (molto diversa dalle attuali scuole primaria e secondaria inferiore per durata delle lezioni, calendario scolastico, obbligo di frequenza, modalità di finanziamento, nonché per i contenuti proposti) si presenta una tabella rintracciata nell'Archivio di Stato di Pesaro, quello di Scheggia (allora nella nostra provincia, oggi in Umbria) del 16 dicembre 1818⁴⁴.

Tabella da tenersi affissa nella pubblica scuola della terra di Scheggia compilata questo dì 16 dicembre 1818

Capitoli per il signor maestro e discepoli

- 1. Il maestro sarà tenuto insegnare leggere, e scrivere, aritmetica, grammatica ed umanità*
- 2. il signor maestro avrà l'avvertenza di aprire la scuola circa una mezza ora prima delle ore stabilite per l'incominciamento delle lezioni, acciò i scolari possano in questo frattempo radunarsi, invigilando che i giovani si comportino con saviezza, e modestia*
- 3. il signor maestro sarà in obbligo di esporre alcuni giorni prima delle vacanze autunnali i giovani scolari ad un pubblico saggio comprovante il profitto ritratto dagli studj nel corso dell'anno*
- 4. i (sic!) scolari dovranno stare nella scuola tutte le due ore meno quelli, che per ragione di mestiere fossero richiesti dai propri genitori*

tabella delle vacanze

- dal dì 24 dicembre inclusive fino alli due di gennaio*
- dalla domenica di Sessagesima sino alla fine del primo di Quaresima*
- dalla Domenica delle Palme fino al mercoledì dopo Pasqua di Resurrezione*
- dal dì 26 settembre inclusive fino alli 5 di novembre*
- in tutti i giovedì se non caderà altra vacanza negli altri giorni della settimana*
- i giorni di festa di precetto comune, quelli delle feste sopresse dei santi protettori (S. Antonio, la Vigilia della Madonna della Misericordia, la Vigilia di S. Paterniano, le tre mattine delle Rogazioni, la festa di S. Luigi Gonzaga e S. Nicolò, la festa della Beata Vergine del Carmine, il giorno del Perdono di Assisi).*
- tutti venerdì di marzo, beninteso per altro che debba farsi scuola nei giovedì*
- nei due giorni nei quali accadono le fiere*

⁴⁴ASP, Del., Istruzione Pubblica, titolo IX, lettera del governatore di Gubbio Modesto Apolloni a mons. Delegato Apostolico a Pesaro, Gubbio 3 del 1819.